



La Santa Sede

MESSAGGIO URBI ET ORBI DI SUA SANTITÀ PAOLO VI

Domenica di Pasqua, 18 aprile 1976

Il primo discorso che Pietro, dopo l'improvviso avvenimento della Pentecoste, rivolse alla folla meravigliata e commossa, si concludeva nell'annuncio fortissimo della risurrezione di Colui che doveva oramai essere riconosciuto come il Cristo promesso: «Gesù di Nazaret, uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo dei miracoli, dei prodigi e dei segni ... come voi ben sapete ..., fu consegnato a voi, e voi l'avete inchiodato sulla croce per mano di empi, e l'avete ucciso. Ma Dio l'ha risuscitato, ... e noi tutti ne siamo testimoni» (*Act. 2, 22-32*). E sarà questa testimonianza che formerà dopo di allora la certezza della Chiesa nascente. San Paolo ne detterà i primi documenti scrittureali (Cfr. *1 Cor. 15*, etc.), ed i Vangeli narreranno alla nostra gioia e alla nostra pietà la prima visita delle sante donne del Vangelo al sepolcro vuoto di Cristo risorto, all'alba del terzo giorno dopo la tragica morte di lui, e parimente registreranno i fatti straordinari, ma reali delle apparizioni di Cristo risuscitato ai suoi discepoli.

La risurrezione di Cristo, da allora, è la pietra d'angolo della nostra fede e della nostra storia, e per quanto l'esperienza sensibile ne sia stata riservata ad alcune determinate persone (*Act. 10, 40*), e per quanto il mistero circonda questo fatto capitale della religione cattolica (Cfr. *Act. 10, 40 S. THOMAE Summa Theologiae*, III, ss.; 55, 2, ad 2.), esso ne formerà per sempre la base fondamentale: «La pietra che i costruttori, aveva predetto lo stesso Gesù, hanno scartata, è diventata testata d'angolo; dal Signore è stato fatto questo, ed è mirabile agli occhi nostri» (*Matth. 21, 42; Ps. 117, 22; Act. 4, 11; Rom. 9, 33; 1 Petr. 2, 7*).

All'affermazione, alla realtà storica, al mistero di vita, che questo fatto rappresenta in se stesso, e per i destini della Chiesa e dell'umanità, che ne scaturiscono, è destinata questa festività pasquale, che domina tutto il cristianesimo, e che ancor oggi ci fa cantare l'«Exsultet», la vittoria inaudita, impensabile, ma innegabile e inestinguibile della vita sulla morte, e che tutti personalmente e globalmente ci riguarda e ci investe.

Cristo, il Signore, è veramente risorto. Già Maria, la Madre innocente e privilegiata, è risorta ed è da Lui assunta alla pienezza immortale della sua vita gloriosa alla destra del Padre. E già l'anagrafe di coloro, che nell'ultimo giorno saranno chiamati al prodigio estremo della risurrezione nella rinnovazione corporale d'un'esistenza escatologica (Cfr. 1 *Cor.* 15, 20 ss. 35 ss. *Io.* 5, 29), sta già componendosi registrandone i nomi nel «libro della vita» nell'indelebile memoria di Dio (Cfr. *Luc.* 10, 20; *Phil.* 4, 3; *Apoc.* 21, 27). Noi pure, Fratelli e Figli, noi pure risorgeremo! Trema la voce nel proferire simile superlativa profezia; non tremi la fede, se con cuore puro e sincero noi abbiamo «fatto la Pasqua», cioè ci siamo nutriti della carne e del sangue di Cristo, ch'Egli nell'eucaristia ci offre, perché chi di tale alimento si è cibato: «Io, Egli ha detto, lo risusciterò all'ultimo giorno» (*Io.* 6, 54). La risurrezione di Cristo si riflette, oggi nella speranza, domani in una metamorfica realtà (Cfr. 1 *Cor.* 15, 38 ss.).

Noi non possiamo tacere che su tanto mistero l'esercito dei negatori e dei critici ha lavorato e lavora per evacuarne l'univoco senso reale; ma la nostra sicurezza oggi è così piena e felice, che altro non desidera se non di comunicarsi a chi oggi non la condivide, per averli soci della nostra fede e della nostra beatitudine.

E ciò anche per sciogliere l'equivoco d'una parola magica, che incanta e spesso illude chi ne fa uso ristretto ai limiti della fenomenologia temporale, la parola appunto di risurrezione contenuta nel senso della causalità scientifica e dell'esperienza storica, quando per risurrezione s'intende l'impiego di metodi e di forze, che non trascendono l'ordine naturale. Nessuno più di chi ama per le ragioni superiori del Vangelo gli uomini e la faticosa elaborazione delle loro società per un vero progresso della loro convivenza e del loro giusto benessere può godere che di risurrezione si parli per favorire lo sforzo e per conseguire l'esito d'una risurrezione, cioè d'un miglioramento economico, culturale e sociale, a conforto e a rimedio di ogni umana sofferenza; ma sarebbe illusione sperare di raggiungere la risurrezione effettiva e trascendente, a cui profondamente ed essenzialmente aspira la vita dell'uomo, se questa fosse privata della «speranza che non delude» (*Rom.* 5, 5), e non fosse edotta dell'inevitabile pericolo che dalla cieca avidità della esclusiva prosperità temporale possa derivare all'uomo una maggiore infelicità, generata dalla stessa dilatazione della sua capacità di più desiderare e della sua possibilità di più godere.

Ricordiamo anche in questo momento luminoso le parole direttive di San Paolo: «l'amore di Cristo ci spinge . . . Se uno è in Cristo, è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate; ecco ne sono nate di nuove» (2 *Cor.* 5, 14-17). Perciò: *Corda, voces et opera*; nuovi siano i cuori, nuove le parole, nuove le opere.

Col nostro voto pasquale, con la nostra Benedizione Apostolica.

A questo punto il Santo Padre rivolge ai presenti l'augurio di Buona Pasqua in dodici lingue.

A quanti ci ascoltano, di espressione italiana:

Buona Pasqua!

- di espressione francese:

Saintes et joyeuses Fêtes de Paques!

- di espressione inglese:

A happy, blessed and peaceful Easter to you all.

- di espressione tedesca:

Gesegnete, frohe Ostern!

- di espressione spagnola:

Paz, felicidad y alegría en Cristo resucitado!

- di espressione portoghese:

Votos de santa e feliz Páscoa.

- di espressione greca:

Cristós anésti!

- di espressione araba:

Al-Massih am, Hakkan Kam.

- di espressione russa:

Kristos voskriesse!

- di espressione ucraina:

Veselykh Sviat Khrystovoho Voskresennia!

- di espressione cinese:

Fu Hua Ju Que!

- per tutti:

Surrexit Dominus, spes nostra. Alleluia!